



PERCHÉ QUESTA PROPOSTA?

Emilio Inzaurraga

Questo 8 giugno abbiamo ancora una volta compiuto il gesto di fermare il nostro cammino quotidiano per pregare per la pace.

Molti minuti, durante la giornata, in tutto il mondo, invocando, riflettendo e impegnandoci a lavorare per la pace.

Con semplici testimonianze, in ogni ambiente di vita, "dove eravamo, alle 13", in ogni Paese, in ogni città, molti hanno risposto alla proposta e abbiamo espresso insieme "Vogliamo la pace", perché siamo convinti che sia l'unico modo per raggiungere la pace. Perché siamo convinti che sia un'urgenza, un diritto, una necessità, per tutti, per la nostra umanità, vivere fraternamente e optare per il dialogo, per la giustizia e la solidarietà, per trasformare i nostri cuori, spesso di pietra, in cuori di carne, compassionevoli e misericordiosi.

Vogliamo accompagnare con la nostra preghiera coloro che vivono in situazioni di violenza e di guerra e dire loro: "Non siete soli", siete nostri fratelli e sorelle! Nessuno può essere scartato, tutti meritiamo di vivere con dignità!

Questo minuto di preghiera ci impegna, ci predispone a consolidare la pace, ci unisce in questa causa comune, ci spinge a non cedere alla violenza e a lavorare per la giustizia e la fraternità in questo mondo frammentato e diviso e a essere solidali con le vittime che hanno estremo bisogno di una pace vera e duratura.

Le AC di tutto il mondo possono anche essere un segno di pace e ognuno di noi può essere testimone del fatto che la pace è possibile. Dopo 10 anni e accompagnando Papa Francesco, vogliamo continuare a proporre l'8 di ogni mese, pregando il cuore immacolato di Maria, per scegliere il cammino della fraternità, per camminare insieme verso la pace.